

18 giugno 2022 17:44

Guatemala, terra fertile per narcotraffico. Coltivazioni di coca e papaverodi [Redazione](#)

Il traffico di droga continua a utilizzare

il suolo guatemalteco per condurre esperimenti e trasferire droga in Messico e negli Stati Uniti.

Finora quest'anno, l'ufficio del procuratore per i crimini di droga ha registrato l'eradicazione di 2,5 ettari di colture e piantine di coca. Tutti valutati a più di Q2 milioni.

Il vice capo della Procura per i crimini contro l'attività della droga, Allan Ajiataz, assicura che il Paese, fino ad ora, non è considerato un grande produttore di coca, anzi, spiega, viene mostrato come un luogo di sperimentazione. "Sia il Guatemala che l'Honduras condividono questo raccolto. Per la quantità ad oggi rinvenuta, è accertato che sono in corso test per determinare come si adatta, è ancora a livello rustico e non così esteso rispetto ai grandi produttori sudamericani", ha spiegato l'ufficiale antidroga.

Ha aggiunto: "La regione si concentra principalmente sull'area di Izabal, il sud del Petén e la parte superiore dell'Alta Verapaz, dalla sezione trasversale nord, ma la quantità non è considerata come produzione per la distribuzione nel paese e altri nazioni."

Il capo della Sgaia, Arodi López Fuentes, è d'accordo con Ajiataz. "La produzione di cloridrato o pasta di cocaina è minima. Questo può essere dimostrato dai laboratori clandestini scollegati fra loro e che, avendo poca logistica, dimostrano la loro poca produzione".

Tuttavia, entrambi hanno convenuto che occorre mantenere la vigilanza per sradicare questa produzione, che si è diffusa anche in Honduras e in altre regioni del paese.

"La piantagione di coca è in corso a Zacapa, Petén, Izabal e Alta Verapaz", ha affermato López Fuentes, che concorda con le richieste del parlamentare.

Negli altipiani

Ma mentre ciò accade in questa regione del Guatemala, in Occidente, in particolare nell'Altiplano, altre cose sono preoccupanti.

Gli altipiani di Marquez, ad esempio, sono per ora al centro dell'attenzione degli Stati Uniti, sommati alla loro area costiera sul Pacifico. A ciò si aggiungono le condizioni di Huehuetenango e il suo confine con il Messico.

In questo luogo, il pericolo maggiore è l'incursione che il Cartello Jalisco Nueva Generación (CJNG) ha iniziato in tutto il Chiapas e che ha generato violenze a San Cristóbal de Las Casas e si sta avvicinando gradualmente a Comitán de Domínguez e al territorio guatemalteco al confine di La Mesilla.

Ajiataz ha spiegato che "la caratteristica di Ixchiguán e Tajumulco è il papavero a causa delle condizioni climatiche della regione in cui le eradicazioni pianificate vengono costantemente effettuate a livello interistituzionale".

Questo, secondo il funzionario, non esiste a Nahualá e Santa Catarina Ixtahuacán, Sololá, dove finora non ci sono state segnalazioni di scoperte illecite o di colture, ad eccezione di sequestri sull'autostrada interamericana, ma

isolati ed essenzialmente in quei due comuni.

Il procuratore per l'attività anti-droga conferma che "qualcosa è visibile, ma finora non ci sono informazioni in Procura che confermino questo punto".

Per l'ex ministro dell'Interno ed esperto di narcotraffico e criminalità organizzata, Francisco Rivas, quanto accaduto a Tajumulco è legato alla coltivazione del papavero che "sicuramente viene portato in Messico, dove lo elaborano e poi lo spediscono negli Stati Uniti. Probabilmente questi gruppi di narcotraffickanti messicani stanno finanziando tutta quella coltivazione e i gruppi criminali locali con armi per la logistica del trasferimento".

Riguardo al caso dei due comuni di Sololatec, Rivas ha ritenuto che sia "diverso perché in realtà questa azione non si vede. Sembra più che siano problemi di confine tra le comunità ed è per questo che si genera questo conflitto, ma il grado di aggressività che esiste è preoccupante.

"Le armi da fuoco detenute da questi gruppi sono indice che possano essere legate alla commissione di reati gravi, come il traffico di droga, tuttavia non ci sono sequestri di droga, di denaro. Non ci sono mandati di cattura o arresti", ha detto.

Inoltre, ha sostenuto che "molti processi, molto lavoro investigativo, intelligence criminale, procedimenti penali sono ancora necessari per concludere che questo conflitto è anche il prodotto del traffico di droga".

Per il capo della Sgaia "i fatti accaduti a Tajumulco e Ixchiguán sono dovuti a dispute di confine, che vanno avanti da anni. Ciò ha generato questa sensazione così come Huehuetenango a causa di alcune pubblicazioni sui social network sulla presunta presenza di organizzazioni criminali dal Messico che entrano nel Paese".

Tuttavia, ha osservato, le forze antidroga "non hanno smesso di combattere contro la piantumazione e la coltivazione di piantagioni illecite in quelle regioni, così come a Huehuetenango, dove c'è stata una presenza antidroga e ha generato operazioni e raid per mantenere la sicurezza al posto".

La mappa e le azioni in corso

Francisco Rivas, ex ministro dell'Interno, ha assicurato che dopo il governo di Álvaro Colom, quando gli Zeta erano presenti, era possibile controllare in una certa misura i gruppi di narcotraffickanti.

Tuttavia, nel corso degli anni, e con il resto dei governi, la dinamica è cambiata, nonostante gli sforzi profusi per contrastarla.

Il trasferimento varia a seconda dei conflitti. Sono anni che lo fanno per via aerea, terrestre o marittima, a seconda della reazione dello Stato.

Mentre la distribuzione e la mappa dei percorsi dei narcotraffickanti "cambia costantemente. In tempi diversi hanno utilizzato le autostrade del paese perché i confini sono porosi. Ci sono molti posti in cui spostarsi da un Paese all'altro senza alcun controllo da parte dello Stato, perché le nostre dogane hanno meccanismi deboli per rilevare le attività illegali". "Il traffico di droga è alla ricerca di altri modi per operare, a seconda delle nuove rotte che identifica e anche dei processi di sicurezza che lo Stato mette in atto in quelle aree".

Ma mentre questo sta accadendo la battaglia continua. "Durante il periodo di Carlos Menocal come ministro dell'Interno, Claudia Paz come procuratore e César Barrientos come magistrato della Corte suprema di giustizia, sono stati compiuti grandi sforzi con il sostegno del ministero della Difesa per contrastare il fenomeno del traffico di droga".

Tuttavia, ha sottolineato, "queste iniziative non sono più stati seguite e di conseguenza abbiamo assistito a un indebolimento nello sviluppo del lavoro del Guatemala in collaborazione con altre istituzioni di sicurezza nella regione e abbiamo visto piccoli aerei atterrare in qualsiasi momento a Petén, a Retalhuleu, San Marcos e in altri dipartimenti del Paese".

"Abbiamo visto che l'intera costa del Pacifico era una porta aperta per il traffico di droga, tuttavia, ci sono stati anche alcuni passi importanti che stanno cercando di riprendere il controllo del nostro territorio nazionale", ha spiegato.

"Penso che siamo su quella strada, perché è stato riconosciuto dal governo degli Stati Uniti che sono stati ottenuti importanti risultati a livello del Pacifico e a livello del nostro spazio aereo o che i radar dell'esercito stanno già funzionando come prima", ha aggiunto.

Rivas vede per ora un lavoro coordinato tra tutte le istanze che combattono il traffico di droga e questo è importante per le attuali minacce.

Il 13 di questo mese, a Retalhuleu, sono state distrutte due piste clandestine, ieri a La Democracia, Escuintla, ne

hanno distrutta un'altra, e oggi è stata distrutta la quarta pista clandestina.

I clan

Prima erano stati identificati alcuni gruppi nel paese. I Lorenzana, i Mendoza, Chamalé e Pocho. Ma negli ultimi anni sono stati estradati negli Stati Uniti per essere processati per droga.

Nel 2022, infatti, le autorità contano 14 persone estradate per le stesse ragioni. Tutto questo ha dato spazio a diversi micro gruppi con ruoli diversi. La loro attività è stata diversificata.

Per Ajiataz chiunque sta occupando quegli spazi. Persone che hanno lavorato con gli estradati e oggi sono diventati i legami con i cartelli messicani.

In effetti, questo ha generato scontri in alcuni luoghi, come quello più recente in Jalpatagua in cui sono state uccise cinque persone, tra cui Andy Aldair Fajardo, 30 anni, che, secondo un investigatore del PNC, era seguito a causa dei suoi legami ad un gruppo locale dedito al narcotraffico.

Secondo le informazioni, il massacro ha avuto origine per un carico di droga: una vendetta personale contro una guardia di sicurezza di un'altra persona che avrebbe dovuto trasferire droga nella zona.

Anche l'agente del PNC, Kender Candito Valladares Arana, è morto in quell'attacco. Il pubblico ministero Ajiataz non ha voluto prendere posizione su questo caso.

Ma quello che ha detto è che questo tipo di controversie, se legate alla criminalità organizzata, aprono le porte ai cartelli organizzati in Messico.

Per il pm non resta che "continuare a rafforzare il lavoro interistituzionale con alleanze di comunicazione sicure e affidabili, riducendo il divario di impunità e rafforzando le istituzioni nei loro punti più deboli, il tutto supportato da sempre maggiore tecnologia".

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)